

## **La sacramentalità del matrimonio e la spiritualità coniugale e familiare**

(Giovanni Paolo II, discorso in occasione dell'udienza ai partecipanti alla V Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia 1987)

1. ... Il tema della vostra Assemblea, "la sacramentalità del matrimonio e la spiritualità coniugale e familiare", mette in luce uno degli aspetti importanti che il prossimo sinodo dei vescovi sulla vocazione e la missione dei laici nella chiesa non mancherà di affrontare.

La vocazione degli sposi, di padre e di madre di famiglia, è la caratteristica propria della grande maggioranza dei membri del popolo di Dio. La loro condizione di battezzati è specificata dal sacramento del matrimonio che li rende partecipi del mistero dell'unione di Cristo con la chiesa. Prendere coscienza della chiamata universale alla santità, come il concilio Vaticano II ha ricordato ai fedeli, presuppone che si scopra, nella propria esistenza, la volontà concreta di Dio e che si abbia il desiderio di rispondervi generosamente.

La vita ordinaria degli sposi e di tutti i fedeli assume anche, alla luce della fede e con il sostegno dello Spirito santo, la dimensione di un dialogo della creatura con il suo Creatore, dell'uomo con Dio, del figlio con il Padre.

2. Una delle manifestazioni confortanti dell'azione dello Spirito santo nel corso degli anni che hanno seguito l'ultimo concilio è precisamente la fioritura di gruppi di spiritualità, dei quali un certo numero ha per scopo di promuovere la spiritualità coniugale. Tali movimenti, inseriti nella pastorale della chiesa, costituiscono uno strumento qualificato ed efficace per stimolare presso numerosi fedeli una vita di santità e condurli a scoprire la grazia e la missione proprie che, come sposi cristiani, essi ricevono nella chiesa. Voi siete numerosi cari membri del Pontificio Consiglio per la famiglia, a conoscere per esperienza i valori di questi movimenti. All'origine di queste iniziative pastorali si trovano uomini e donne, preti e laici, che spinti dall'amore di Cristo, hanno intuito che il loro servire Dio e la società doveva compiersi in favore della famiglia. Ai loro occhi, gli elementi che sono parte integrante

della vocazione umana degli sposi come l'amore coniugale, la paternità, l'educazione dei figli, dovrebbero prendere una dimensione soprannaturale e trascendente.

3. Questi promotori della spiritualità coniugale e familiare si sono dunque mostrati pieni di iniziativa, ma conviene anche sottolineare la loro preoccupazione di fedeltà alla chiesa. Anche quando le attività pastorali sono sorte alla dipendenza del magistero, la rettitudine di pensiero e di vita devono essere una incessante conquista dello Spirito, man mano che gli anni passano. Questioni che riguardano la santità di vita degli sposi e dei genitori cristiani potrebbero perdere il riferimento alla fede, a livello dottrinale e nella vita pratica, senza una ripresa costante del senso cristiano della vita coniugale. Altrimenti si arriverebbe a un disorientamento o anche, in certi casi, a una deformazione della coscienza dei fedeli. Il magistero della chiesa che, in questi ultimi anni, ha chiarito questioni fondamentali, deve essere fedelmente seguito, quando si tratta della formazione cristiana degli sposi o della preparazione al matrimonio. Certo in contrasto con questo insegnamento, nella nostra società esiste un certo numero di miserie che non bisogna perdere di vista, quelle che particolarmente colpiscono gli sposi tentati di disunione o che sono separati, i figli di genitori separati, i giovani tentati di abbandonarsi ad esperienze senza preoccuparsi dell'impegno del matrimonio che solo giustificerebbe la loro unione intima. Bisogna trovare il modo di aiutare tutti costoro - e sono purtroppo numerosi - e prepararli a riscoprire il disegno meraviglioso di Dio sulla loro vita come un cammino, seminato di tentazioni e trappole, ma mai privato della grazia divina e della speranza. Ma si può dire che in tutte le comunità, sorgono difficoltà nel momento in cui si voglia corrispondere pienamente alla vocazione coniugale e di genitori; sarebbe illusorio ignorarlo o pretendere di risolverle negando le esigenze morali che la coscienza cristiana impone. Se si aiutano gli sposi a raggiungere una migliore qualità di vita umana e una più grande perfezione cristiana, il fatto di scoprire i fondamenti di una migliore capacità del dono di sé tra gli sposi e verso i bambini, di dare alla propria vita motivazioni valide di ordine naturale e cristiano, può trasformare un orizzonte adombrato dagli ostacoli in una prospettiva di speranza che si basa sull'ascesi, la conquista e il dominio di sé, con l'aiuto di Dio.

Molti uomini e donne, numerose comunità,

hanno potuto approfondire la loro prima incorporazione in Cristo con i sacramenti. Tutta la spiritualità cristiana affonda le sue radici nel sacramento del battesimo.

**4.** Facendoci partecipare alla filiazione divina, Dio ci ha configurato a Cristo e ci ha posto sotto la sua legge di santità.

E' ciò che dice il concilio Vaticano II nella costituzione della chiesa: "I seguaci di Cristo, chiamati da Dio e giustificati in Gesù Cristo non secondo le loro opere, ma secondo il disegno e la grazia di lui, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare la santità che hanno ricevuta." (Lumen gentium, n.40)

Questa vita divina che ogni cristiano ha ricevuto con il battesimo si nutre e cresce per mezzo della preghiera e dei sacramenti, soprattutto quello che rende presente la passione redentrice di Cristo, la sua morte e la sua risurrezione. L'eucarestia è veramente il centro e la radice della vita cristiana. Gli sposi cristiani vi partecipano a titolo speciale. In effetti, se il sacramento del matrimonio è il segno del mistero d'amore con il quale Cristo si è dato per la sua chiesa ed è un mezzo per parteciparvi (Gaudium et spes n. 48), l'eucarestia è precisamente il sacramento e il memoriale di questo mistero. La vita eucaristica è dunque un elemento specifico di tutta la spiritualità coniugale: comporta le stesse leggi di dono di sé a gloria e per la salvezza dell'umanità, e apporta il nutrimento necessario per seguire questo cammino.

**5.** Da parte sua, "fonte propria e mezzo originale di santificazione per i coniugi e per la famiglia cristiana è il sacramento del matrimonio, che riprende e specifica la grazia santificatrice del battesimo" (Familiaris consortio, n. 56). L'essere marito e moglie e la loro relazione sono stati configurati al mistero dell'unione di Cristo e della chiesa per mezzo della celebrazione di questo sacramento. La spiritualità coniugale zampilla dalla docilità stessa allo Spirito santo che ha segnato gli sposi nel loro essere. Lo Spirito santo "rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amati" (ibid. n. 13) e di manifestare "a tutti la viva presenza del Salvatore nel mondo e la genuina natura della chiesa, sia con l'amore, la fecondità generosa, l'unità e la fedeltà degli sposi che con l'amorevole

cooperazione di tutti i suoi membri". (Gaudium et spes, n. 48)

**6.** Ma se l'inserimento in Cristo, che con il battesimo compie, e la partecipazione al mistero pasquale sono gli elementi costitutivi della spiritualità coniugale, non bisogna dimenticare i contenuti specifici che devono essere santificati nella fedeltà allo Spirito. Il matrimonio, che corrisponde al disegno di Dio, si radica nella natura umana. La struttura stessa dell'essere umano comporta un'esigenza di verità nel suo agire. Promuovere una spiritualità coniugale cristiana ignorando totalmente o in parte le autentiche esigenze naturali, significherebbe deformare contemporaneamente il valore naturale del matrimonio e il suo aspetto di sacramento cristiano. La spiritualità coniugale cristiana non è infine cosa diversa dallo sviluppo normale della vita secondo lo Spirito di Cristo, del dono e delle esigenze matrimoniali. "I compiti che la famiglia è chiamata da Dio a svolgere nella storia, scaturiscono dal suo stesso essere e ne rappresentano lo sviluppo dinamico ed esistenziale" (Familiaris consortio, n. 17). Questi stessi compiti, percepiti con più chiarezza alla luce della Rivelazione e vissuti nello Spirito di Cristo, fanno del matrimonio cristiano un cammino specifico di santità per tantissimi laici cristiani.

**7.** Oggi, coloro che hanno preso coscienza di questa dimensione spirituale e trascendente dell'unione coniugale e familiare sapranno manifestare nella società frutti di un amore generoso e fecondo. Un apostolato tra le famiglie, tra gli sposi e i genitori cristiani è particolarmente necessario. Il benessere umano e cristiano delle persone e delle famiglie, e anche la pace e la prosperità della società, dipendono in gran parte da questa luce, da questo fermento, che le famiglie cristiane sono chiamate ad essere in mezzo al mondo. Quando esse danno testimonianza della concordia tra i membri dell'unità e della fecondità nelle relazioni tra gli sposi, del loro amore saldo in mezzo alle prove e alle contrarietà, quando dimostrano comprensione e apertura verso gli altri, rimanendo essi stessi umili e vigilanti, sono come luci che nei momenti di oscurità e di dubbio, illuminano e fortificano altri sposi e altre famiglie tentati di scoraggiamento e di abbandono, di egoismo, di infedeltà perfino di divorzio, e anche di aborto. Gli sposi e le famiglie cristiane che svolgono la loro missione costruiscono la chiesa, all'interno della loro famiglia e fuori, nella società. La costruiscono all'interno della

loro famiglia quando, fedeli alla dinamica della loro comunione coniugale, consolidano e fortificano la loro unione umana e spirituale, conformemente alla promessa di diventare una sola, fatta al momento del patto nuziale. Essi la costruiscono ancora quando questa comunione intima del corpo e dello spirito fruttifica in maniera responsabile con l'arrivo dei figli, ai quali trasmettono un'autentica formazione umana e cristiana; quando l'amore per il coniuge e per i figli resta fedele malgrado la tentazione dell'infedeltà e dell'abbandono; e infine, quando anche se non ci fossero più ragioni umane per amare, si continua nonostante tutto ad amare con la forza di Cristo. Così la società stessa si arricchisce di tutte queste virtù delle famiglie cristiane, nella misura in cui esse sostengono e difendono l'onestà e la

fedeltà, il perdono e la riconciliazione, il dono di sé e lo spirito di sacrificio, la convivialità e la pace, il rispetto e lo spirito di concordia.

**8.** Dovete dunque cari membri del Pontificio Consiglio per la famiglia, promuovere una pastorale che faccia scoprire tutte le ricchezze che comporta la spiritualità coniugale. "La famiglia cristiana ... edifica il regno di Dio nella storia mediante quelle stesse realtà quotidiane che riguardano e contraddistinguono la sua condizione di vita: è allora nell'amore coniugale e familiare - vissuto nella straordinaria ricchezza di valori ed esigenze di totalità, unicità, fedeltà e fecondità (*Humanae vitae*, n. 9) - che si esprime e si realizza la partecipazione della famiglia cristiana alla missione profetica, sacerdotale e regale di Gesù Cristo e della sua chiesa" (*Familiaris consortio*, n. 50).